

SAN CASCIANO

Nel mirino il cantiere in località Ponterotto dove sta sorgendo il nuovo stabilimento dell'azienda Laika

Etruschi sfrattati da un capannone

di **Ilaria Biancalani**

“Questo capannone s'ha da fare; piuttosto spostiamo gli Etruschi”. E' a queste parole, fra il serio e il faceto, che il gruppo di opposizione Laboratorio per

un'altra San Casciano - Prc, si affida per sintetizzare l'epilogo di una vicenda, quella del cantiere in località Ponterotto a San Casciano, dove sta sorgendo il nuovo stabilimento dell'azienda Laika.

“E' dall'aprile 2010 - dichiara il capogruppo, Lucia Carlesi - che il nostro gruppo iniziò a chiedere spiegazioni al Comune, in merito ad alcuni scavi del cantiere Laika, che avevano messo in luce dei reperti archeologici. Sia il Comune, sia la Soprintendenza, ci risposero che la situazione era sotto controllo, che si procedeva tranquillamente al rilievo dei reperti e che, una volta chiusa l'indagine archeologica, sarebbe stata resa nota una relazione finale”.

“Anche nel successivo mese di settembre - prosegue Carlesi - in occasione dell'approvazione della delibera per lo stanziamento di fondi per un non ben identificabile “Museo Laika”, denunciammo la mancanza di trasparenza, non essendo assolutamente chiaro il tipo di intervento che si andava delineando sul sito archeologico”.

Arriviamo così al 1° agosto, data nella quale la giunta, ha approvato una delibera dal titolo: “Approvazione accordo per la disciplina dei rapporti per la rimozione, ricollocazione, restauro e valorizzazione delle strutture archeologiche rinvenute in località Ponterotto”.

“Soltanto adesso - fa notare Carlesi - “scopriamo”, attraverso la delibera, che già nel giugno 2010 il gruppo Hymer (proprietario di Laika) aveva avanzato la proposta di una “rimozione” del complesso dei reperti archeologici (etruschi e romani, ossia dell'intero insediamento edificato) e successiva “ricollocazione” in altra sede,

e che questa proposta era stata accolta favorevolmente sia dal Comune, sia dalla Soprintendenza. Non è certamente nostro compito mettere in discussione l'avallo che la Soprintendenza e il Ministero dei Beni Culturali hanno dato all'operazione; ci sembra tuttavia inevitabile rilevare la mancanza di trasparenza da parte della giunta comunale, nonostante le assicurazioni date”.

C'è poi un altro aspetto della vicenda che Carlesi vuol evidenziare.

“Chi spiegherà ai dipendenti Laika, - afferma - come mai si sono persi dieci anni senza che nessuno dei responsabili,

pubblici e privati, si accorgesse che qualche centimetro sotto terra c'erano tracce di insediamenti di più di duemila anni fa? In fondo l'errore risale proprio a quella scelta di dieci anni fa, quando fu individuata, senza alcuna alternativa, un'area agricola ad

alto valore paesaggistico, evidentemente inadatta a ospitare un insediamento industriale”. “In fondo - conclude Carlesi

- la ricollocazione del sito archeologico del Ponterotto, non è che l'ultima forzatura per coprire le responsabilità di chi ha voluto a tutti i costi un'operazione immobiliare che nulla ha a che vedere con l'interesse dei lavoratori”.

■ L'attacco

Carlesi: “Non è la prima volta che segnaliamo irregolarità su questa vicenda”

■ Cosa succede

I reperti vengono spostati in un altro luogo mentre i lavori vanno avanti



I cancelli della Laika